

affrontiamo il problema della disciplina della fecondazione artificiale con la contrapposizione tra famiglia di fatto e non e tra fecondazione eterologa e non, non riusciamo ad uscire dal vero problema, che è rappresentato dal fatto di disciplinare, al fine di evitare abusi, una situazione che è ormai di fatto esistente. La fecondazione eterologa esiste già di fatto.

Le coppie di fatto, hanno, in pratica, figli legittimi, figli propri e noi non potremmo certamente fare una legislazione contro fatti che appunto come tali già esistono!

Credo che si voglia legiferare sulla moralità o fare del moralismo, ma questo non è dato ad alcuno farlo. Noi invece dobbiamo legiferare per tutto ciò che attiene ai rapporti tra cittadini, tra il cittadino e lo Stato, tra il cittadino e le istituzioni. È dunque essenziale che si arrivi ad una disciplina della materia con una seria legittimazione della coscienza e della libertà di coscienza di ciascuno, tenendo però presenti alcuni punti fondamentali: la famiglia di fatto è oggi equiparata, per ogni effetto, alla famiglia, alla coppia unita, diciamo, per contratto. Noi non possiamo disconoscere che questo è un dato acquisito.

Ho sentito dire, soprattutto da parte dell'onorevole Cananzi, relativamente alla fecondazione eterologa, che c'è un egoismo da parte di chi dà la vita. Ma c'è sempre un egoismo da parte di chi dà la vita, anche nelle situazioni più legittime e riconosciute legalmente! Dare la vita è un atto di generosità ma la tempo stesso è anche un atto di egoismo perché teso alla perpetuazione di se stessi e per soddisfare anche i propri bisogni di affetto.

Non è mia intenzione entrare in questi argomenti; mi limito solamente a dire che occorre legiferare ciò che la scienza ha acquisito; il diritto alla vita, a dare la vita, deve comunque essere riconosciuto e aiutato al fine di diventare un principio fondamentale. La legislazione serve semplicemente per evitare abusi e non certamente per sanzionare quelle che noi riteniamo essere immoralità. Immoralità che sono tali solamente dal nostro punto

di vista e talvolta anche per strumentalizzazioni, tese ad acquistare voti, da parte di qualche organizzazione ecclesiastica che ritiene che questa sia l'unica possibilità esistente.

Penso che nell'ambito di uno Stato civile ogni cittadino abbia diritto di comportarsi secondo la propria coscienza, e la legge non può legiferare sulla coscienza, sulla moralità; essa può disciplinare semplicemente l'esistente per assicurare che la vita venga data in modo adeguato a soddisfare le esigenze di chi nasce, tutelando però anche i diritti di chi ama dare la vita e di chi riconosce essere un suo diritto e un dono, al di là degli egoismi che tutti quanti ci portiamo dietro anche nel dare la vita (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Intervengo sull'ordine dei lavori perché ho appreso dall'intervento dell'onorevole Taradash l'esistenza di un elenco di deputati richiedenti la votazione segreta su alcune parti di questo provvedimento. Per tale motivo mi aspetto che lei, Presidente, chiarisca all'Assemblea quali saranno le parti sulle quali verrà chiesta la votazione segreta.

Approfitto di tale intervento per richiamare tutti i gruppi alle loro responsabilità, non morali perché non c'è da esprimere un giudizio morale nel momento in cui si affronta un provvedimento di questo tipo, c'è invece da dare un giudizio molto più profondo di responsabilità. È inutile, ad esempio, che l'onorevole Fini scriva ai giornali dicendo: noi faremo così! In realtà, poi, non vedo qui presenti i deputati del gruppo di alleanza nazionale per esprimere il voto in una certa direzione.

Vorrei capire poi se l'onorevole Taradash parli a nome proprio, a nome di forza Italia oppure a nome del Polo, perché, se tanto mi dà tanto, il ragionamento che egli ha fatto si inquadra

nell'ottica di una omologazione che, se valesse come principio comportamentale, sarebbe un po' come dire che, se la Francia, la Svezia o l'Austria prevedono la pena di morte, allora anche il nostro paese si deve adeguare a questo *trend* europeo.

Come atto di responsabilità il nostro gruppo dichiarerà il proprio voto in modo tale che si sappia all'esterno di quest'aula chi si è assunto le proprie responsabilità e chi non l'ha voluto fare nascondendosi, come uno struzzo, dietro il voto segreto. Invito i colleghi degli altri gruppi a fare altrettanto, non per questioni di morale ma semplicemente per questioni di responsabilità politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Comino, è arrivata una richiesta di voto segreto sottoscritta da quarantasei colleghi. Al termine di queste dichiarazioni, leggerò uno *speech* in cui indicherò le parti sulle quali è ammissibile il voto segreto e quelle sulle quali non è ammissibile.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, mi rendo conto che per leggi di questo tipo il regolamento della Camera consente il voto segreto e che non vi è sfera di discrezionalità. Invito, però, i proponenti a riflettere sulla richiesta di voto segreto e, se vi è ancora un margine di tempo, a ritirarla.

Su temi di tale delicatezza, che incidono fortemente sulla vita quotidiana delle persone e sui quali si forma il giudizio degli elettori, gli italiani hanno il diritto di conoscere con chiarezza in che modo operino i propri rappresentanti.

Invocare, a sostegno del voto segreto, la tutela della libertà di coscienza suona ipocrita. Mi limito solo a ricordare che, se fossero approvati gli emendamenti che hanno presentato i deputati del Polo per

le libertà, cesserebbero gli affari plurimiliardari di chi finora ha approfittato del *far west* della biogenetica.

Non è il caso di lasciare alle *lobby* quegli spazi di manovra che vengono favoriti da un voto anonimo. Il rispetto per quest'Assemblea impone la massima trasparenza e la massima riconoscibilità delle scelte. In ogni caso, il gruppo di alleanza nazionale manifesterà per ogni emendamento e per ogni articolo la propria posizione chiaramente e pubblicamente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, il gruppo parlamentare cui appartengo ha lasciato liberi i propri deputati di esprimere la propria posizione in ordine ad una legge di così alto spessore antropologico e sociale, non voglio dire morale perché si abusa di questo termine. Quando si parla di uomo, si parla di antropologia, di una realtà che lo investe integralmente come sostenevano i nostri antichi.

Voglio sottolineare che chi ha chiesto il voto segreto ha surrettiziamente chiesto di nascondersi proprio quando le scelte ci pongono in primo piano nei confronti dell'opinione pubblica nazionale.

Ciascuno di noi deve rendere conto di ciò che fa ed è giusto che sia così perché ognuno di noi è libero di esprimere se stesso, i propri valori e il mandato elettorale. Nascondersi dietro il voto segreto in taluni casi rappresenta semplicemente un modo per eludere responsabilità personali, in altri, è un modo per cercare di comprare sottobanco qualcosa che vada in favore di quella *lobby* del denaro di cui ha parlato poco fa il collega Mantovano.

Signor Presidente, dobbiamo approvare una legge di alto spessore, che deve manifestarsi agli occhi dell'opinione pubblica attraverso la massima trasparenza possibile. Invito pertanto tutti i colleghi

del mio gruppo, qualora fosse approvata la richiesta di voto segreto su taluni punti, a manifestare individualmente le proprie posizioni in modo tale che si manifesti all'esterno quanto espresso da ciascun deputato che deve rispondere liberamente al proprio elettorato (*Applausi*).

GIULIANO URBANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO URBANI. Signor Presidente, da parte di alcuni colleghi ho ascoltato argomentazioni contrarie all'uso del voto segreto inteso come strumento che servirebbe a nascondere la responsabilità degli individui. Se dovessimo prenderle sul serio, tali argomentazioni minerebbero alla radice il fondamento sul quale si è costruita, in tutti i paesi in cui si è realizzata, la democrazia liberale e chiederemmo che anche il voto degli elettori nelle elezioni politiche debba essere palese per poter riconoscere le responsabilità di ciascun cittadino nei confronti dei propri rappresentanti. Questo è semplicemente aberrante (*Applausi*)!

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, quando in questa aula abbiamo varato una riforma che eliminava il voto segreto, almeno come prassi costante, abbiamo tutti quanti dato seguito all'esigenza di evidenziare l'assunzione di responsabilità da parte dei parlamentari. Ritengo peraltro che il provvedimento in esame si richiami profondamente a questa assunzione di responsabilità. Non ho capito perché alcuni colleghi abbiano chiesto per esso il voto segreto, anche se posso immaginarlo. Non voglio fare alcuna polemica nei confronti né del collega Taradash né degli altri firmatari della richiesta. Vorrei però richiamare l'attenzione dello stesso Taradash e degli altri colleghi.

Siamo di fronte ad un provvedimento su cui all'interno del paese si è discusso, ci si è confrontati e c'è stato un continuo richiamo alla coscienza ed alla responsabilità individuale e ritengo che da parte del Parlamento un'assunzione di responsabilità debba esservi soprattutto in queste occasioni. Credo anche che con questo provvedimento e con queste scelte i tentativi di camuffamento non aiutino processi di esaltazione della democrazia e della responsabilità all'interno del paese. Ciò non verrebbe capito né dal paese stesso né dai cittadini.

Questo è un aspetto su cui bisogna riflettere e meditare. Non si tratta soltanto del problema della segretezza del voto su questo provvedimento, ma del tentativo di ridurre tutto ad un dato tecnico mentre non lo è. È una questione che riguarda l'uomo ed anche il parlamentare, che riguarda questa Assemblea. Ecco perché la sollecitazione che rivolgo ai colleghi, al di là di quello che hanno affermato coloro che hanno parlato prima di me, non è un fatto di revisione né un richiamo regolamentare, non è un dato tecnico; è una questione che riguarda — come dicevo poc'anzi — la responsabilità, la dignità di questo Parlamento.

In questi giorni si è discusso molto e ridurre tutto al tentativo di giochi e sotterfugi non credo dia dignità e decoro all'aula parlamentare. Ecco perché la mia sollecitazione (che non è suffragata da argomentazioni regolamentari, giacché, ovviamente, il regolamento dà ragione ai richiedenti) è politica e spero possa trovare sensibili i colleghi firmatari della richiesta.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, rispetto coloro i quali hanno avanzato la richiesta di voto segreto; peraltro mi sembra che il paragone fatto dal collega Urbani non sia assolutamente sostenibile. Qui stiamo parlando infatti di una mate-

ria completamente diversa, che attiene alle ragioni più profonde della coscienza e non può esserci gruppo, partito né alcuno che possa impedire ad un deputato di votare su di essa come ritiene più opportuno, liberamente e seguendo i dettami della propria coscienza. Pertanto, pur rispettando la richiesta, devo dire che la trovo un po' strana e francamente mi auguro che il dibattito sia chiaro e trasparente e che ognuno si assuma le proprie responsabilità al di fuori di qualsiasi possibilità di segretezza che, come so bene, è prevista dal regolamento. La materia è tale — lo ripeto — per cui è meglio esprimersi liberamente ed in maniera franca e trasparente.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, anch'io faccio appello ai colleghi che hanno chiesto il voto segreto affinché vi siano un'espressione e un'assunzione di responsabilità limpide e trasparenti da parte di tutti i parlamentari, in maniera tale che il dibattito abbia il grado di pubblicità che attiene a una grande questione di coscienza e di principio.

Desidero ricordare amichevolmente che un conto è la responsabilità e la libertà di voto dei cittadini, altro conto è la responsabilità degli eletti, dei rappresentanti della volontà popolare. Credo che proprio l'importanza della questione sulla quale ci avviamo a deliberare richieda la maggiore trasparenza possibile, una battaglia alla luce del sole e la possibilità per ciascuno di esprimere la propria opinione e il proprio convincimento.

Rinnovo l'appello affinché il Parlamento sia messo nelle condizioni di esprimere un voto palese ma, se tale appello non venisse accolto, credo comunque utile che resti agli atti la posizione di ciascuno di noi. Per quanto ci riguarda, annuncio fin d'ora che i deputati cristiano-democratici voteranno in piena libertà di coscienza tutti gli emendamenti proposti e

sostenuti dal forum delle famiglie; lo dichiaro subito come manifestazione di volontà politica della nostra parte, perché non vorrei che questo dato venisse cancellato da un voto segreto e quindi più opaco e meno trasparente (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

DINO SCANTAMBURLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, come popolari e democratici riteniamo che il voto che ciascun cittadino è chiamato a dare nelle normali elezioni debba essere segreto proprio a garanzia della persona che lo esprime. In questa sede, noi siamo chiamati a votare a tutela di ogni cittadino; riteniamo pertanto che, come parlamentari, la responsabilità che ci viene richiesto di assumere debba essere espressa in forma doverosamente palese e riconoscibile.

Per questo motivo, invitiamo i colleghi ad un ripensamento; in ogni caso, se dovesse esservi il voto segreto, il nostro gruppo affermerà la propria posizione prima del voto di ogni emendamento fondamentale (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, sottraggo solo pochi secondi ai pochissimi minuti che abbiamo a disposizione per consentire alla collega Procacci di esprimere la posizione del nostro gruppo sui singoli emendamenti.

Anch'io desidero fare un appello a chi ha avanzato la richiesta di voto segreto affinché mantenga tale richiesta, che personalmente sottoscrivo anche se non in via formale. Penso che proprio su questo tema, per la sua delicatezza, occorra che ogni parlamentare sia libero di esprimere il proprio orientamento senza condiziona-

menti, pressioni e indicazioni forzose da parte dei propri gruppi parlamentari. La pluralità delle posizioni potrà essere espressa nel corso del dibattito dai diversi colleghi ma, al momento del voto, sulle questioni più delicate che attengono alla coscienza individuale di ognuno di noi, è giusto sia data la possibilità di esprimere il voto in modo non palese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BOGI.** Intervengo sul complesso degli emendamenti per dichiarare all'Assemblea i criteri ai quali mi atterrò nel voto sui singoli emendamenti. Esporrò molto schematicamente questi criteri per ovvia esigenza di brevità.

Credo che vi siano almeno due principi da rispettare in assoluto. Il primo è il fatto che, come ricordo da lontani studi, la linea dei gameti è indipendente dalla linea somatica. Se noi accettassimo che il nucleo della cellula somatica possa essere trasferito in quella germinale, opereremmo una clonazione. È questo un principio da tenere fermo. L'altro principio da tenere fermo è la casualità nel costituirsi del corredo genico di ognuno di noi, che rappresenta una sorta di presupposto biologico dell'organizzazione della libertà negli Stati democratici. L'accidentalità del corredo genico è la premessa della potenziale, totale diversità di ognuno di noi e quindi della non esistenza di una ragione fuori dalla politica e dell'esercizio del criterio di maggioranza nel decidere. Se accettassimo di ferire il criterio di casualità nella struttura genica, in quel momento lederemmo i presupposti dell'organizzazione della libertà. Nulla, nel testo prodotto dalla Commissione, lede questi due principi che ho brevemente citato.

Diverso è il problema della realtà sociale, sottoposta a velocissime modificazioni. Quando si riporta quanto stabilisce la Costituzione rispetto alla famiglia, si fa riferimento al nucleo familiare degli anni quaranta. La maggioranza delle situazioni familiari è oggi profondamente diversa da

quella che fu la base del dibattito alla Assemblea costituente. Il problema che abbiamo è allora quello di normare la realtà effettiva nella quale si trova il paese senza immaginare pregiudizialmente una realtà che non esiste.

Da questo punto di vista le coppie di fatto sono oggettivamente una realtà consistente dei nuclei familiari di questo paese. Quando sosteniamo — come facciamo — che la famiglia è un nucleo fondamentale nell'organizzazione della società, ci riferiamo a quelle che sono le condizioni attuali dei nuclei familiari. Chiunque immagini la famiglia con una concezione sacrale — peraltro rispettabilissima — deve sapere che essa è oggi minoritaria nel paese: non ci spiegheremmo altrimenti l'esito dei referendum sul divorzio ed è comunque una realtà ben documentata. Ciò significa che la realtà sociale ha subito e continuerà a subire modificazioni. Sotto questo profilo, riconoscere la possibilità di procreazione medicalmente assistita alle coppie di fatto rappresenta la corrispondenza ad una consistente realtà che opera con pienezza.

La fecondazione eterologa non altererà l'attuale assetto composito della realtà sociale. Il legislatore norma la situazione esistente secondo il suo andamento evolutivo per cause storiche consolidate. Non inventa una realtà da normare, né deve immaginare un appello ad una ragione al di fuori della politica. Questa è la vera cautela che dobbiamo avere, alla quale frequentemente si sono ascoltati appelli in aula. Vi è, in realtà, un vero fatto nuovo. Si tratta, sulla scorta delle conoscenze scientifiche diffuse, dell'espressione di volontà e di responsabilità nella procreazione. Non si spiegherebbe, se questa non fosse esercitata, la crescita zero di un paese come il nostro. Ciò significa che i cittadini italiani, anche quelli che magari qui sostengono la cosiddetta procreazione secondo natura, fanno uso responsabilmente della scelta personale per procreare interferendo con la cosiddetta naturalità delle funzioni. Questo è il vero elemento nuovo della situazione e il dato che ha modificato le condizioni sociali dell'ap-

proccio alla natalità è proprio la separazione tra la sessualità e la procreazione. È un dato oggettivo vissuto da ciascuno di noi.

Nel momento in cui vi è stata questa separazione, che cosa legittima il rifiuto della fecondazione medicalmente assistita alle coppie di fatto? Che cosa legittima il rifiuto della fecondazione eterologa nelle coppie quando il dato fondamentale è la scelta, la responsabilità di avere un figlio? Né appare sensato negare questa possibilità alla singola donna.

Questo è il senso della costruzione della famiglia moderna e questo consiglia di usare prudenza nella normazione sulla scorta proprio degli elementi oggettivamente documentati. Sulla base di questi criteri i paesi europei hanno prodotto norme che ammettono la procreazione medicalmente assistita nelle coppie di fatto e consentono la fecondazione eterologa. Su queste basi si costruisce la normazione che consente di governare la situazione! Se noi immaginassimo una normazione che prescinde da questa realtà scientifica e sociale, inviteremmo ad evadere la legge e a ricorrere all'estero per avere responsabilmente il figlio che, del resto, anche con le modalità cosiddette naturali, è oggetto di scelta responsabile nella distinzione tra sessualità e procreazione.

Dunque, mi atterrò a questi criteri nell'esprimere il voto sugli emendamenti e quello finale poiché ritengo che essi non intacchino la genesi della vita, come enfaticamente ho sentito dire in aula. Vorrei brevemente dire che la genesi della vita non riguarda il rapporto tra il soma e la cellula fecondata, ma il rapporto tra due gameti. Noi non abbiamo alcuna intenzione di toccare questo!

Naturalmente, per chi ritiene che queste votazioni attengano alla esclusiva ed indipendente volontà personale, la dichiarazione di orientamento del gruppo è veramente ultronea. Essa, anzi, in un presupposto astratto di chiarezza, violenta quello che tutti noi sosteniamo: il potere di esprimere liberamente il voto in aula nei modi che meglio possono garantire

questa libertà sulla scorta del fatto che siamo di fronte al problema di far coesistere, secondo la concezione dello Stato di diritto, principi non compromissibili, senza creare obblighi inutili e distorti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GAMBALE.** Signor Presidente, esprimerò una posizione che è mia e di una parte del cattolicesimo democratico che ha piena cittadinanza anche tra i democratici di sinistra.

Desideriamo contribuire con serenità al dibattito in corso nella certezza che si tratta di una legge necessaria per il nostro paese, al di là delle differenze ideologiche e credo che sia importante trovare un punto di sintesi in questa Assemblea.

Desidero ringraziare il presidente del gruppo al quale appartengo perché mi ha dato la possibilità di esprimere con libertà una posizione di minoranza all'interno del nostro gruppo; cercherò, con serenità, di portare un contributo al dibattito.

A nostro avviso la procreazione è un atto umano la cui natura è inseparabile dal punto di vista biologico, affettivo, spirituale. Questo è il nostro approccio al tema della fecondazione assistita, alle scelte delle nuove tecnologie, ai criteri di accesso alle stesse, affinché il progresso scientifico venga messo a disposizione del valore pieno della procreazione nell'unità dei propri aspetti biologici, psicologici e sociali.

Infatti la procreazione, oltre alla sua unità inscindibile da cui origina tutta la sua novità e potenzialità, ha soprattutto una forte dimensione sociale, in quanto frutto e conseguenza di una relazione che è condizione indispensabile per l'atto creativo.

In questo intreccio di relazioni possiamo individuare alcune soggettività e quindi i diritti individuali che devono essere tutelati e di cui lo Stato civile e la società democratica devono farsi carico.

A nostro avviso, il soggetto più debole è certamente il nascituro i cui diritti

devono prevalere sul desiderio legittimo della donna a procreare. Il figlio ha il diritto di essere concepito e di nascere nel matrimonio, all'interno di un rapporto stabile, tra due figure genitoriali certe. Ecco perché non possiamo accettare qualunque forma di procreazione assistita che spezzi l'imprescindibile legame tra il nascituro e i suoi genitori naturali, la procreazione dalla relazione, la nuova vita dall'indispensabile rapporto d'amore unico e irripetibile che l'ha generata. Per questo credo che sia necessario consentire l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita solo alle famiglie o a quelle coppie eterosessuali che diano certezza di stabilità, definibile con criteri legislativi ben individuati. Tale soluzione è stata scelta anche da paesi di grande tradizione giuridica e democratica, come l'Austria, l'Ungheria, la Norvegia, la Svezia e l'Australia. In questo senso anche la fecondazione eterologa non può essere presa in considerazione. Con la fecondazione eterologa, infatti, viene negato il diritto del bambino ad essere concepito, nascere e crescere all'interno di una famiglia, di un contesto parentale naturale, sano ed equilibrato fin dalla gravidanza. Anche se la fecondazione eterologa viene effettuata con il consenso del coniuge sterile, tale consenso, secondo molti, sarebbe illecito e privo di valore anche dal punto di vista giuridico, in quanto si tratterebbe di una rinuncia ad un diritto indisponibile.

Con la fecondazione eterologa, inoltre, inseriremmo la procreazione in un coacervo di complicazioni giuridiche e in un intreccio di interessi ed egoismi in cui non ci sarà più posto per la dignità della donna, dell'uomo, della loro relazione, dei diritti del nascituro. Voglio ricordare a tutti, in proposito, come si esprimeva Eugenio Scalfari, in un suo editoriale sul quotidiano *la Repubblica* dell'anno scorso: « Il mercato degli ovuli e dello sperma trasformerà il diritto di famiglia in diritto pubblico. La procreazione infatti diventerà un fatto non più privato, derivato dall'unione sessuale di quel determinato uomo con quella determinata donna, ma

un fatto affidato al mercato, alle istituzioni che vi operano e alle regole che vi presiedono.

« Ci sarà libera concorrenza nel commercio e nel prezzo di vendita degli embrioni? Ci sarà tendenza a situazioni di monopolio? Ci sarà libertà di accesso alle tecnologie? Regole per la gestione delle banche-dati e per le banche dello sperma e degli ovociti? Albi di donatori? *Authority* che garantiscano la corretta applicazione?... Sembra paradossale ciò che sto dicendo, ma rifletteteci un momento: non lo è affatto. I genitori non saranno più due ma quattro: la donna ospitante, l'uomo o la donna da cui sarà prelevata la cellula somatica da impiantare nell'ovulo ospitante, l'uomo e la donna che dettero i natali alla persona dalla quale sarà prelevata la cellula somatica. Ci saranno genitori pro-quota, alcuni biologici, altri ospitanti, altri eventualmente adottivi ed educatori. Introducendo l'ipotesi dell'adozione i genitori salirebbero a sei. È superfluo aggiungere che in questo bailamme la famiglia cesserebbe di esistere. Già adesso esiste pochissimo e malissimo ».

Ho voluto citare Scalfari, colleghi, e lasciare a lui la descrizione dei possibili scenari aberranti che si prospettano perché sono fermamente convinto che la difesa di alcuni valori e quindi la concezione dell'uomo non possa essere questione ideologica o dogma religioso. Da cristiano sono convinto che l'antropologia che nasce dal Vangelo ci spalanchi una visione dell'uomo e della società in cui possiamo incontrarci con ampi settori della cultura laica. Igino Giordani diceva che « il cristianesimo è razionalità »: ne sono fermamente convinto, perché tutto ciò che è cristiano è profondamente e autenticamente umano, universale, razionale.

Da cittadino, da medico, da parlamentare guardo con soddisfazione alle nuove frontiere del progresso scientifico e tecnologico, ma avverto anche la responsabilità di lavorare con quanti, nella sincerità e nell'onestà intellettuale, sono interessati a dare alla nostra comunità civile

una legislazione che sia al servizio dell'uomo, del valore del rapporto uomo-donna, della famiglia, cellula prima e indispensabile del corpo sociale, perché ogni relazione umana sia sottratta a qualunque logica di interessi e perché gli venga riconosciuta la sua unicità e dignità (*Applausi di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-CCD*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH. Signor Presidente, per un richiamo al regolamento, con riferimento all'articolo 49, visto che da più parti è stato sollecitato il ritiro della richiesta di votazione a scrutinio segreto...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, se non le dispiace, le darò la parola quando i colleghi avranno terminato di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TIZIANA PARENTI. Per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, le darò successivamente la parola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, certamente non è semplice, nei pochi minuti che voglio utilizzare, esprimere la posizione dei verdi su una tematica così complessa e delicata: ancora una volta, potrei dire *nemo propheta in patria*, perché sono passati più di dieci anni da quando i parlamentari del sole che ride, nel corso della X legislatura, presentarono alla Camera una proposta di legge per governare le tecniche di procreazione as-

sistita. Dieci anni, anzi quasi undici, nei quali purtroppo il legislatore non ha saputo portare a termine il suo compito. Si è trattato di un fallimento colpevole, se è vero che tutta la materia è affidata soltanto a circolari ministeriali; un fallimento che ci dovrebbe anche dare un messaggio molto eloquente. Tale complesso di regole, poche, chiare, certe ed efficaci, va finalmente esteso perché deve essere dato ai cittadini del nostro paese, alle donne, agli uomini e, naturalmente, anche ai bambini che dovranno nascere.

In quella proposta di legge, colleghi, era presente già una posizione che sarà la stessa che porterò, mi auguro con efficacia, alla vostra attenzione in seguito: dire « no » all'anonimato di chi dona i gameti. Tale posizione si ritrova già nelle legislazioni di altri paesi — Svizzera, Svezia, Austria — e comporta una totale assunzione di responsabilità, sia da parte dei donatori, sia di chi riceve il patrimonio genetico. Signor Presidente, colleghi, essa risponde con forza a ciò che io considero un diritto inviolabile dell'individuo, cioè conoscere le proprie origini biologiche.

Come accadeva già per suddetta proposta di legge, oggi — forse con ancora maggiore forza — noi verdi proponiamo l'esercizio di un senso del limite che mai dovremmo abbandonare, che deve essere presente nel testo in esame e portato con forza anche presso i cittadini. Una legge non basta, occorre una forte azione culturale.

Il discorso è stato portato su due punti caldi, sui quali desidero esprimere il nostro pensiero. Mi riferisco, in primo luogo, alla fecondazione eterologa; dire « sì » non è stato facile per me che ho seguito il testo in Commissione affari sociali, tuttavia ritengo sarebbe astratto, oggi, dire « no » ad una tecnica che, ormai, è largamente diffusa, proprio per l'incapacità del legislatore di governarla in tutti questi anni.

Vi è poi il discorso delle coppie di fatto; peccheremmo di ancora maggiore astrattezza se dimenticassimo le numerosissime coppie di fatto presenti nel nostro paese. Dobbiamo essere in grado di legi-

ferare tenendo presente anche il discorso, ancora aperto, dell'accesso alle TPA per le donne *single*. Spero che saremo responsabili e capaci di arrivare fino in fondo, compiendo ciò che io chiamo un passo indietro. Tutti abbiamo constatato la difficoltà di una legge che passa attraverso l'esperienza e la coscienza individuale più di altre leggi; tuttavia occorre assicurare, in questo caso, un sistema di regole.

Permettetemi, infine, di sottolineare che i problemi ambientali entrano nell'ambito del provvedimento in esame. Vi invito a leggere il documento dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel quale si afferma che in occidente, soprattutto per i giovani uomini, esiste un tasso crescente di sterilità e infertilità, dovuto a cause ambientali, quali l'inquinamento e l'alimentazione malsana, a causa della presenza di pesticidi. Stiamo discutendo leggi che sono collegate tra loro, mi riferisco al provvedimento finalizzato ad ottenere un maggiore rigore nell'utilizzo della chimica in agricoltura.

A tutto ciò siamo chiamati per il bene dei cittadini, questo è il nostro contributo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DEL BARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che concorderò pienamente con quanto verrà affermato per il mio gruppo, con la tradizionale bravura, dall'amico Lucchese, ma sento la necessità, quale componente del Comitato centrale della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, di portare al vostro ascolto le decisioni prese 3 anni e mezzo fa e che videro i suddetti consigli nazionali impegnati sulla questione della fecondazione assistita. Furono prese alcune decisioni, che desidero riconfermare e portare a conoscenza dei colleghi, altrimenti mi sembrerebbe di tradire il fatto di essere un componente del comitato centrale e lei, signor Presidente, ed i colleghi mi consentirete anche la civetteria di dire che

sono stato eletto come primo medico d'Italia nel comitato centrale.

A Firenze il 2 aprile 1995 — tralascio le parti meno essenziali per arrivare alle conclusioni — il consiglio nazionale della FNOM ritenne che « il bene del nascituro » — leggo testualmente l'ordine del giorno varato — « debba sempre considerarsi il criterio di riferimento essenziale per la valutazione delle diverse opzioni procreative e che, pertanto, per quanto riguarda l'ammissione a procedure di procreazione assistita, debbano comunque essere vietate tutte le forme di maternità surrogata, le forme di fecondazione artificiale al di fuori di coppie eterosessuali stabili, le pratiche di fecondazione assistita in donne in menopausa non precoce, le forme di fecondazione artificiale dopo la morte del partner ». Esso ritiene, inoltre, che debba essere proscritta « ogni pratica di procreazione assistita ispirata a pregiudizi razziali, che non sia consentita alcuna selezione del seme basata su prerogative di tipo socio-economico e professionale e che sia bandito ogni sfruttamento commerciale, pubblicitario e industriale di gameti, embrioni e tessuti embrionali o fetali ». Invita, pertanto, gli ordini provinciali a sottoporre a procedimento disciplinare i medici che non si attengano ai predetti principi

Questo volevo dire, signor Presidente, colleghi, ricordando che molti medici per questi fatti sono stati colpiti e puniti ed hanno subito gravissimi provvedimenti disciplinari.

Penso sia stato utile ricordare questioni che sono state alla base di un'anticipazione sull'argomento da parte degli ordini dei medici, che ho voluto riconfermare, ribadendo la necessità che il provvedimento in esame sia approvato per inserire la fecondazione assistita sulla strada della fisiologia e non su quella della patologia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, cari colleghi, il problema che stiamo

trattando stasera investe una questione di grande rilevanza.

Voglio soltanto ricordare un po' a tutti come la storia della medicina sia sempre stata caratterizzata da un grande impegno della medicina ufficiale per favorire e promuovere la maternità e la paternità con tutti i mezzi leciti, che si rendono necessari affinché il nascituro sia realmente in possesso del patrimonio genetico che gli deriva dai genitori.

Tale problema, che ha caratterizzato per molti anni la storia della sanità e della medicina in determinati e specialistici settori, non può essere stravolto o modificato da interpretazioni, atteggiamenti culturali e orientamenti di moda. Il diritto del nascituro ad un patrimonio genetico certo, che gli derivi da una volontà consapevole e cosciente dei due genitori, è sacrosanto.

Voglio soffermarmi brevemente su due aspetti del provvedimento. Il primo è quello della inseminazione eterologa, in merito alla quale non riesco ad essere convinto della interpretazione dell'onorevole Bogi: continuo a considerare che il patrimonio genetico non sia affidato a momenti di casualità ma sia, in realtà, il frutto di una consapevole scelta che porta al determinismo di una nuova vita.

Non possiamo condannare il nascituro a non avere un padre naturale certo, identificabile ed individuabile; questo può avvenire per accidente o per situazioni imprevedibili, ma non può essere pre-determinato o voluto in anticipo. Molti dicono che il padre è chi, in realtà, nella vita amerà quel bambino; questo è un discorso rispettabilissimo, ma, a tal fine, un uso corretto, vasto, diffuso e promosso, dell'istituto dell'adozione può essere una risposta adeguata all'esigenza di paternità e di maternità.

Non riusciamo, invece, a giustificare un intervento innaturale, individuabile nell'autorizzazione all'uso di meccanismi di inseminazione eterologa. Riteniamo che l'inseminazione eterologa sia una forzatura, non scevra da rischi legati a possibili problemi che potranno verificarsi in futuro nella psiche del bambino, nonché del

padre che dovrà riconoscerlo. Si tratta di problemi che non possiamo nasconderci e che potrebbero assumere dimensioni e portata notevole.

Tuttavia, con la laicità che vogliamo in questa sede ribadire, analogamente consideriamo mal posto il problema relativo alle coppie di fatto: pensiamo che queste ultime siano, comunque, l'espressione di una volontà comune di dar vita ad un nuovo essere.

Cari colleghi, le separazioni legali ed il divorzio hanno, di fatto, svuotato il matrimonio del significato che poteva ancora avere fino a pochi anni fa; se vogliamo, anche la Chiesa ha dato il suo contributo, con gli annullamenti e gli altri strumenti utilizzati per svuotare di significato questo sacramento, spesso collocato al centro di polemiche e dispute politiche.

Riteniamo, quindi, che la coppia di fatto consapevole e cosciente abbia il diritto di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, ma deve trattarsi esclusivamente di misure di inseminazione omologa, che consideriamo essere il vero strumento, la vera metodica, la vera procedura per aggirare difficoltà anatomofisiologiche.

Non riteniamo, invece, che sia politicamente corretto e culturalmente onesto, aggirare i problemi attraverso la promozione di iniziative legislative, di forzature interpretative che possono avere una loro legittimità culturale, ma vanno a colpire modi di essere fortemente radicati nella tradizione culturale del nostro paese.

Per i motivi detti, esprimeremo in maniera palese — anche se si ricorrerà al voto segreto — una posizione di forte dissenso nei confronti della proposta di inseminazione eterologa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, quelli che come me hanno fatto parte del Comitato ristretto ed hanno sostenuto una discussione lunga un anno in Commissione si sono ripetuti, tra loro, le diverse argomentazioni con grande serietà e passione.

Si è trattato di un anno di lavoro e di audizioni nei confronti delle chiese, degli operatori e delle associazioni.

Abbiamo voluto scegliere, difatti, un percorso di ascolto e di attenzione reciproca, convinti di trovarci di fronte ad una materia complessa e difficilissima.

È molto difficile, infatti, normare e legiferare su una questione del genere, ma è indispensabile poter fare, almeno, il tentativo di scegliere il percorso dell'ascolto reciproco, della non cancellazione, della cultura dell'altro; vi sono diverse culture di riferimento, che hanno tutte quante la stessa legittimità.

Ripeto quanto ho detto in Commissione affari costituzionali e ai colleghi della maggioranza, anche a quelli che non la pensano come me.

Non credo che sul piano dei principi si possa o si debba mediare, penso che sarebbe una forzatura, uno sbaglio. Credo che dobbiamo invece scegliere un possibile terreno comune in cui questi principi possano esistere. Questo terreno è e rimane quello della cultura laica, non confessionale, quell'orizzonte di cultura critica in cui esiste la libertà e la responsabilità degli individui rispetto alle scelte della vita e, in questo caso, anche rispetto alle scelte relative alla riproduzione. Questo è un motivo di fondo, non ci possiamo dividere, cattolici e laici, con steccati ideologici. Sono molto preoccupata dall'evenienza di una pessima discussione ideologica, che invece di risolvere un problema allontana da quella ricerca del significato dei grandi stravolgimenti delle scoperte tecnologiche e scientifiche che la gente e la società ci richiede. Di fronte a questa domanda di significato non credo si possa normare semplificando, azzeccando i valori e le culture degli altri; bisogna invece ragionare, discutere. Ci sono problemi aperti, sì, e non è un caso che la mia posizione, comune anche a tanti altri, fosse favorevole all'emanazione di un regolamento che definisse gli aspetti urgenti condivisi da tutti. Ricordo che dal 1985 aspettiamo di disciplinare il controllo di questo *far west* dei centri privati,

aspettiamo la tutela giuridica del nato, aspettiamo norme contro la commercializzazione degli embrioni.

Quindi, fin dal 1985 era necessario intervenire, invece si è scelta la soluzione di aspettare una legge complessiva, sistematica, etica, e colpevolmente per più di dieci anni non si è fatto nulla contro la giungla dei centri privati. Qualcosa, invece, si poteva fare. Anche ora, con questa legge, si può intervenire secondo alcune priorità: una è sicuramente quella dell'interesse per la salute della donna e del nato, di cui troppo poco si parla. Siamo ormai quasi senza anticorpi di cultura critica rispetto a quello che la scienza ci propone. Sappiamo, invece, che i bambini che nasceranno grazie alle nuove scoperte scientifiche e tecnologiche probabilmente dovranno essere seguiti, monitorati; sappiamo che nascono sotto peso, che potranno avere complicanze neurologiche. Ecco, sono tutti problemi che dobbiamo affrontare con la concretezza dell'esperienza, con la verità delle scoperte scientifiche.

Qui si parla di fecondazione omologa ed eterologa, ma poco ci si occupa dell'invasione sul corpo della donna. Anche nella fecondazione omologa — voglio ricordarlo a tanti professionisti, a tanti ginecologi — è oggi suggeribile la stimolazione ormonale, perché è una tecnica più facile, anche senza scegliere l'eterologa. Non c'è più un criterio che possa orientare la scelta delle tecniche.

A mio avviso, quindi, serviva una legge che disciplinasse le tecniche, che intervenisse nei protocolli terapeutici, sollecitando una fortissima cultura critica, a fianco della cultura scientifica. Guardate, colleghi, la domanda più inquietante che sta dietro questa legge e che non emerge è: chi dirige oggi la scienza?

Credo che nessuno di noi possa e debba permettersi di innalzare steccati contro lo sviluppo della scienza, guai a noi, torneremmo al medioevo, ai tempi bui del controllo sulle scoperte scientifiche! È necessario però capire che i saperi sono sempre più accentrati e che c'è un problema di controllo della fonte di questi

saperi e della direzione della ricerca scientifica. Si aprono scenari inquietanti di commercializzazione del DNA e delle parti del corpo!

Mi rivolgo qui ai colleghi della lega e della destra: quanta ipocrisia nelle vostre parole e nelle vostre battaglie ideologiche! Voi parlate di sacralità del concepito (il gamete fecondato contiene il nuovo sacro), poi fate passare la direttiva europea sulla brevettabilità del DNA. Quanta ipocrisia dietro le vostre sterzate ideologiche a difesa del nascituro! Ci sono da fare ragionamenti seri su dove va la scienza.

Sono convinta che possiamo varare una legge se facciamo tutti un passo indietro nella convinzione di approvare norme che disciplinino tale materia e non che disciplinino il *far west*. Come diceva, giustamente, Grazia Zuffa, un'autorevole donna che ha costruito il pensiero femminile, dovremmo ragionare sul fatto che il *far west* che vogliamo disciplinare, in realtà, è dentro di noi. È pertanto a queste domande esistenziali ed antropologiche di fondo che dovremmo rispondere in un altro modo e non con la semplificazione di una legge che pensa di normare i comportamenti e le libertà delle persone.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente non può che farmi piacere aver ascoltato da un amico repubblicano all'interno del gruppo dei democratici di sinistra l'emergere di una posizione laica, scientifica e razionale rispetto ad un problema così delicato che investe, oltre alla coscienza, anche e soprattutto la scienza e la ragione.

Voglio però ricordare che lo stesso gruppo, sulla mozione sulla famiglia di fatto — quella famiglia, cioè, che l'onorevole Bogi ha ricordato nel suo brillante intervento di poco fa —, si è spaccato mandando a monte il discorso sulla famiglia di fatto e respingendo la mozione stessa. L'importante, però, è che queste

posizioni riescano ad emergere con il coraggio di chi le soffre, le pensa e ci crede in qualunque parte sia. È per questo motivo che credo questo provvedimento sia necessario perché, come ha ricordato l'onorevole Maura Cossutta, occorre intervenire per dare norme certe a situazioni che si sono verificate anche in condizione di clandestinità.

Ritengo, però, che per la delicatezza delle questioni poste ed a causa dell'omogeneizzazione che si avverte in aula quando si toccano problemi che riguardano l'etica, la coscienza e la moralità — cose che, come ha ben detto l'onorevole Parenti, non possono essere regolate dalla legge — abbia ragione l'onorevole Paissan a sostenere — come faccio anch'io personalmente e come fanno i deputati del gruppo misto federalisti liberaldemocratici repubblicani — che si debba votare con il voto segreto al fine di liberare le potenzialità della libertà di coscienza, insite in ognuno di noi, dallo strapotere dei partiti nella omogeneizzazione del pensiero che finisce per ridurle a pensiero unico. Lo dico perché in questo Parlamento devono trionfare la libertà, l'intelligenza e, possibilmente, l'equità e la giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Signor Presidente, non volevo intervenire ma, come avevo previsto, questo provvedimento provoca sicuramente grossissimi problemi di ordine generale, sociale e direi anche politico.

Con i colleghi della Commissione me ne sono occupato sin dall'inizio in quanto questa materia è stata oggetto della mia prima proposta di legge presentata cinque anni fa. È pertanto da cinque anni che faccio la mia parte per cercare di far proseguire un provvedimento in materia nel suo iter.

Vorrei dire innanzitutto che questo provvedimento è urgente e necessario perché coloro i quali operano in questo campo, nonché tutte le coppie che hanno necessità di ricorrere alla fecondazione

assistita, ritengono questa legge urgentissima anche perché molte volte sono accaduti fatti deplorabili. Tra questi ricordo la presa di posizione a Palermo del magistrato che ha autorizzato una tecnica di procreazione assistita che avrebbe vietato anche questo provvedimento e che aveva già vietato lo stesso ordine dei medici.

Nella discussione di questo provvedimento, però, gradirei che ciascuno si ponesse un problema di coscienza e rispettasse la libertà di tutti. Per questo motivo è mia opinione che in questa legge non debba prevalere il voto di partito: questo è per me fondamentale. Non faccio obiezioni alla richiesta di voto segreto, sulla quale concordo, ma visto che opero in questo campo da trent'anni, posso dire di non essermi mai pentito di aver aiutato le coppie ad avere figli (nel 99 per cento dei casi si tratta di coppie sposate). Ribadisco, come del resto ho già detto in altre occasioni, che padre e genitore, secondo la mia modesta opinione, è colui che ti alleva e ti cresce e non chi ti fornisce i gameti! Potrei fare centinaia di esempi di persone che sono felicissime di avere questi figli.

Per tutti vale la libertà, anche perché non mi sento di negare ad una minoranza, che è formata dalle coppie di fatto, la libertà di far ricorso a queste tecniche.

Per quanto riguarda la fecondazione eterologa desidero ricordare che è la tecnica che si faceva una volta, la più comune e diffusa. Oggi, fortunatamente, i progressi della tecnica hanno ridotto ulteriormente il ricorso a questa tecnica. Ho lavorato in questo campo per trent'anni per cui penso di poter dire che sarebbe sufficiente porre dei limiti, dei paletti all'utilizzo di questa tecnica.

Oltretutto qui stiamo parlando di una libera scelta della coppia: cioè della donna e dell'uomo che consapevolmente decidono di ricorrere a questo tipo di tecnica.

In questa legge sono contenuti degli errori tecnici. Se noi vogliamo fare una legge moderna ed attuale, dobbiamo infatti eliminare alcune parti che in pratica non potranno essere attuate. In altre

parole, nella normativa in esame vi sono alcuni punti (al riguardo ho presentato degli emendamenti) sui quali rischiamo di suscitare il riso del mondo scientifico. Si dirà infatti: come può il Parlamento italiano far passare queste cose che non sono scientificamente attuabili?

In conclusione, sono per la libertà di voto e non per il voto di gruppo. Anche se si deciderà di procedere con votazioni segrete, io sarò il primo ad esprimere liberamente il mio parere su ogni singolo problema che verrà affrontato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Presidente, colleghi, questo provvedimento, che riveste un'importanza primaria, ci mette di fronte ad una delle questioni più importanti che riguardano la vita; ritengo quindi necessario uno sforzo di chiarezza da parte di tutti.

Nel momento in cui ci accingiamo ad esaminare e a votare i singoli emendamenti, ancorché il regolamento lo consenta, penso sia giusto, anche per rendere pubblica quella che è la nostra posizione, come rappresentanti del popolo e come eletti dei cittadini, non procedere con votazioni segrete. Se le richieste in tal senso presentate saranno ritirate, allora nel prosieguo dell'esame del provvedimento si potranno avere comportamenti coerenti con le nostre impostazioni culturali e con le nostre convinzioni più profonde.

Rinnovamento italiano ritiene che debbano essere posti al centro gli interessi del nascituro, del concepito, e pertanto che vada evitata la produzione di embrioni in quantità superiori a quelle necessarie per un unico « impianto ».

Ritengo inoltre che l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita debba essere consentito in una realtà, in un ambiente caratterizzato da stabilità e da solidità familiare. Penso che questo debba essere un altro punto fermo nella nostra azione di legislatori.

Vi è poi un ulteriore aspetto importante che merita a mio avviso attenzione,

quello della contrarietà alle tecniche di fecondazione eterologa, consentendo che sia ammessa solo quella, diciamo così, interna alla coppia: la cosiddetta fecondazione omologa.

Gli aspetti che ho evidenziato vanno al di là delle logiche di schieramento e su di essi è possibile trovare all'interno di quest'aula delle convergenze importanti. Ritengo, quindi, di assicurare il voto favorevole di rinnovamento italiano.

**PRESIDENTE.** Colleghi, come ho detto in precedenza, quarantasei deputati hanno chiesto la votazione segreta.

La valutazione di ammissibilità della richiesta di voto segreto per il testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita (A.C. 414 e abbinati) deve essere condotta — sulla base di quanto previsto dall'articolo 49, comma 1, del regolamento — in relazione all'incidenza o meno delle disposizioni del testo sui principi della Costituzione concernenti i diritti della famiglia e i diritti della persona umana, materie per le quali il regolamento garantisce il voto segreto.

Vengono in particolare in evidenza gli articoli 29 (riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio — eguaglianza tra i coniugi), 30 (diritti e doveri dei genitori nei confronti dei figli — incapacità dei genitori — tutela giuridica e sociale dei figli nati fuori del matrimonio, compatibilmente con i diritti dei membri della famiglia legittima — norme e limiti per la ricerca della paternità), 31 (formazione della famiglia, tutela della maternità e dell'infanzia) e 32, comma 2 (trattamenti sanitari obbligatori solo per disposizione di legge e garanzia dei limiti imposti dal rispetto della persona umana). Vanno inoltre aggiunte le norme in materia di libertà personale con riferimento all'introduzione di fattispecie sanzionatorie (dall'articolo 13 all'articolo 22, libertà fondamentali; dall'articolo 24 all'articolo 27, tutela giudiziaria e responsabilità penale).

Ai fini della valutazione va rilevato immediatamente che per un gruppo di

articoli del testo unificato le relative disposizioni non sono ascrivibili ai principi costituzionali citati, in quanto aventi carattere essenzialmente organizzatorio o comunque non incidente sui principi costituzionali richiamati dall'articolo 49 del regolamento. Si tratta in particolare degli articoli: 2 (interventi contro la sterilità e l'infertilità — promozione di ricerche e campagne di informazione), 3 (informazione da parte del servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità), 7 (decreto ministeriale contenente le linee guida circa l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita), 9 (centri di raccolta e conservazione dei gameti), 12 (strutture autorizzate), 13 (registro nazionale delle strutture autorizzate), 18 (sanzioni amministrative), 19 (relazione al Parlamento), 22 (disposizioni transitorie) e 23 (copertura finanziaria).

Le altre disposizioni perseguono la finalità di tutelare la procreazione medicalmente assistita, che attualmente non è regolamentata nell'ordinamento giuridico. Tale materia appare anch'essa riconducibile ai tradizionali istituti del diritto di famiglia in quanto riguarda principi costituzionali concernenti la maternità, il rapporto di filiazione e la famiglia. Si tratta, infatti, di principi che vanno considerati in una prospettiva dinamica ed evolutiva e la cui pratica traduzione in istituti di diritto positivo non può non tenere conto dell'attuale stato delle opzioni scientifiche e dell'emersione di nuovi profili, per i quali si pongono problemi di regolamentazione e di sistemazione giuridica in relazione a valori di rilevanza costituzionale.

In tale senso si è indirizzata la più autorevole dottrina in tema di diritto di famiglia, che riferisce le problematiche inerenti la procreazione medicalmente assistita agli ambiti tematici della filiazione e della maternità.

Alla luce di queste considerazioni non può dubitarsi che la materia in esame, indipendentemente dalla concreta identificazione dei singoli aspetti in cui si articola la disciplina oggetto del provve-

dimento, incide globalmente sui principi costituzionali in materia di maternità, filiazione e famiglia.

Per questi motivi la Presidenza ammette la richiesta di voto segreto per quelle parti del testo, e connessi emendamenti, che sono volti a determinare la concreta disciplina dell'istituto della procreazione medicalmente assistita. Si tratta in particolare dei seguenti articoli: articolo 1 (finalità delle tecniche di procreazione assistita); articolo 4 (condizioni per l'accesso alle tecniche — ricorso a tecniche di tipo eterologo); articolo 5 (requisiti soggettivi — accesso alle tecniche da parte di coppie stabilmente legate da convivenza); articolo 6 (consenso informato); articolo 8 (donazione di gameti); articolo 10 (stato giuridico del nato); articolo 11 (disconoscimento della paternità e divieto dell'anonimato della madre); articolo 14 (divieti) e collegato articolo 17 (sanzioni); articolo 15 (divieto di clonazione umana); articolo 16 (sperimentazione sugli embrioni umani); articolo 20 (tutela della riservatezza); articolo 21 (obiezioni di coscienza).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di cinque minuti.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, considerato che sono state sollevate obiezioni, vorrei richiamare i colleghi alla ragione dell'articolo 49 che prescrive il voto segreto proprio su questi temi. Colleghi, secondo l'argomento da voi sollevato, poiché questi temi sono così importanti da riguardare questioni che investono la società sotto profili molto delicati, allora il voto segreto non deve esserci. Il nostro regolamento, invece, prevede l'esatto contrario, ossia riserva proprio a questi argomenti il voto segreto. È infatti evidente che, quando si tratta di queste materie, il Parlamento — quindi gli elettori e il nostro mandato — è salvaguardato se il parlamentare è in grado politicamente di rispondere alla propria

coscienza e non agli ordini di partito. Ciò è così chiaro che non credo che questi tentativi di riportare alla luce del sole quello che già lo è avrebbero dovuto essere espressi.

Colleghi, coloro che hanno sottoscritto la richiesta di voto segreto lo hanno fatto alla luce del sole. Parlamentari di forza Italia (non so di altri gruppi; molti si sono espressi), ad esempio, hanno sottoscritto pubblicamente documenti che vanno in una direzione o nell'altra. Non è quindi in discussione il fatto che qualcuno di noi voglia nascondere il proprio voto o la propria opinione; è semmai in discussione il rischio che corrono altri, ovvero colleghi i quali sentono esprimere in quest'aula la posizione del capogruppo, il quale, a nome del gruppo, dichiara: « Noi voteremo in questa maniera ». Ci sono colleghi i quali debbono dire: « Come parlamentare farò come mi detta il gruppo, ma come medico, come genetista o quant'altro, la penso in un modo diverso ».

Quella che dobbiamo tutelare è la libertà del voto ed il paese si sente rappresentato dai parlamentari soltanto quando questi ultimi sono effettivamente in grado di esprimere un voto libero, soprattutto su questioni di questo genere.

Per questo, cari colleghi, non ribaltiamo la *ratio* del regolamento e non fingiamo che qualcuno si voglia nascondere. Noi vogliamo evitare che i parlamentari vengano costretti a nascondersi, non certo il contrario.

Presidente, se me lo consente, vorrei aggiungere una considerazione, visto che sono stato frainteso. Il collega Comino ha fatto l'esempio della pena di morte, vigente in altri paesi, dicendo: « Allora, bisognerebbe... ». Collega Comino, io ho detto una cosa diversa, ossia che il voto, che ricade sui cittadini italiani, avrà l'effetto di spingere quelli che sono benestanti ad andare fuori dai confini statali. Infatti, sarà facilissimo in qualsiasi paese dell'Unione europea seguire quelle pratiche che tanto vi scandalizzano e che, invece, sono ammesse in paesi non meno

religiosi, non meno di coscienza, non meno democratici e liberali di quanto non sia il nostro.

Collega Mantovano, il problema...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi scusi, ma lei ha fatto un richiamo al regolamento.

MARCO TARADASH. Mi scuso, non volevo abusare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Anch'io sono firmataria della richiesta di voto segreto ed ho ascoltato le invocazioni di coloro che chiedevano di ritirare la firma.

Credo che ciascuno di noi abbia una propria concezione della vita, della religione e dello Stato ed abbia un suo rapporto con gli elettori, sappia interpretarne il pensiero e sappia fare anche questo secondo coscienza, cioè secondo quello che è richiesto dall'evolversi della società, della convivenza civile e democratica.

In questo caso dobbiamo tutelare non la libertà individuale dell'espressione di voto, ma il parlamentare dalla esibizione del proprio voto per una acquisizione indebita di consenso dei soggetti che fondanti di uno Stato. Poiché tutti siamo umani ed in questo siamo deboli, a tutti farebbe piacere, ad un certo punto, sbandierare qualcosa che probabilmente sta bene a quella che si ritiene essere una maggioranza più o meno conforme o conformista. Tuteliamoci allora in ciò che riguarda i diritti individuali da queste pressioni...

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, devo richiamarla, come ho fatto con il collega

Taradash, perché, nonostante abbia chiesto la parola per un richiamo al regolamento, sta intervenendo nel merito.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, aggiungo soltanto che non intendo ritirare la mia firma.

PRESIDENTE. Spero che gli altri quarantaquattro colleghi non siano d'accordo, altrimenti...!

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. Mi sembra di aver compreso che, secondo la deliberazione della Presidenza, il voto segreto è ammissibile anche per gli articoli 14 e 17: il primo prevede determinati comportamenti, quindi dei precetti, mentre il secondo le sanzioni. Mi chiedo allora il valore di precedente che assume una simile deliberazione, ossia se la sanzione penale rientri sempre tra le materie da poter votare a scrutinio segreto, per le quali cioè sia invocabile la libertà di coscienza, oppure se il voto segreto venga consentito in via eccezionale a causa della particolarità della materia.

PRESIDENTE. Il comma 1 dell'articolo 49 del regolamento fa riferimento ai diritti di libertà delle persone, di cui agli articoli 24 e 27 della Costituzione, e quindi anche alle pene. Il motivo è questo.

LUIGI SARACENI. La materia delle sanzioni penali è quindi compresa in via generale.

PRESIDENTE. Esattamente. Qualora siano previste sanzioni penali è possibile chiedere la votazione a scrutinio segreto.

LUIGI SARACENI. Pertanto, quando modificheremo il codice penale, riducendo o inasprendo le sanzioni, voteremo a scrutinio segreto.